

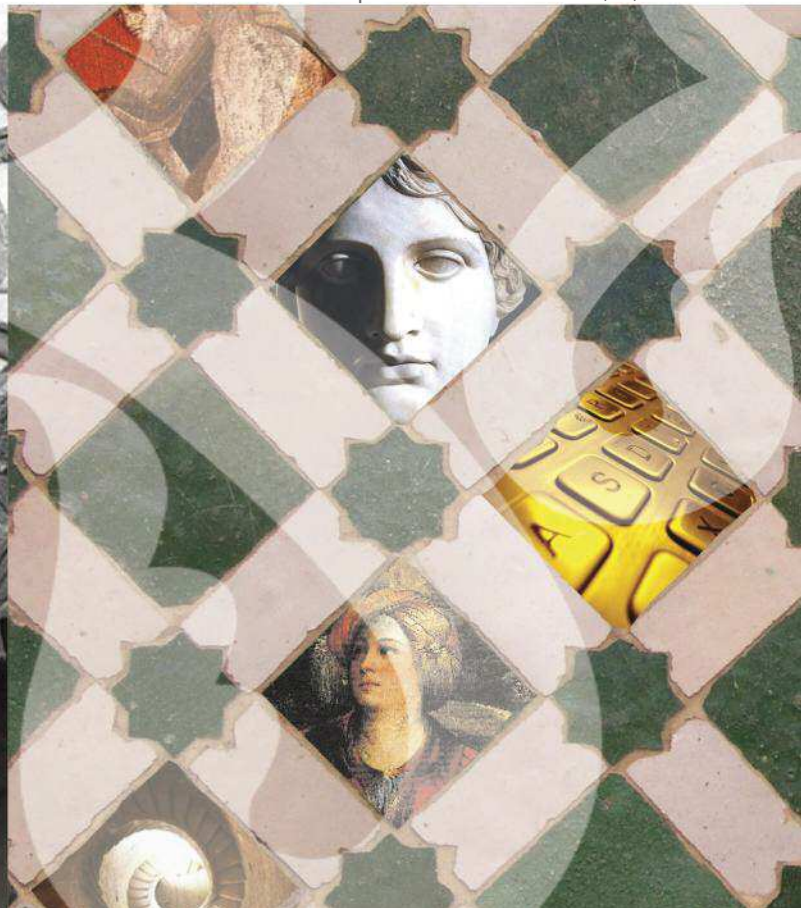
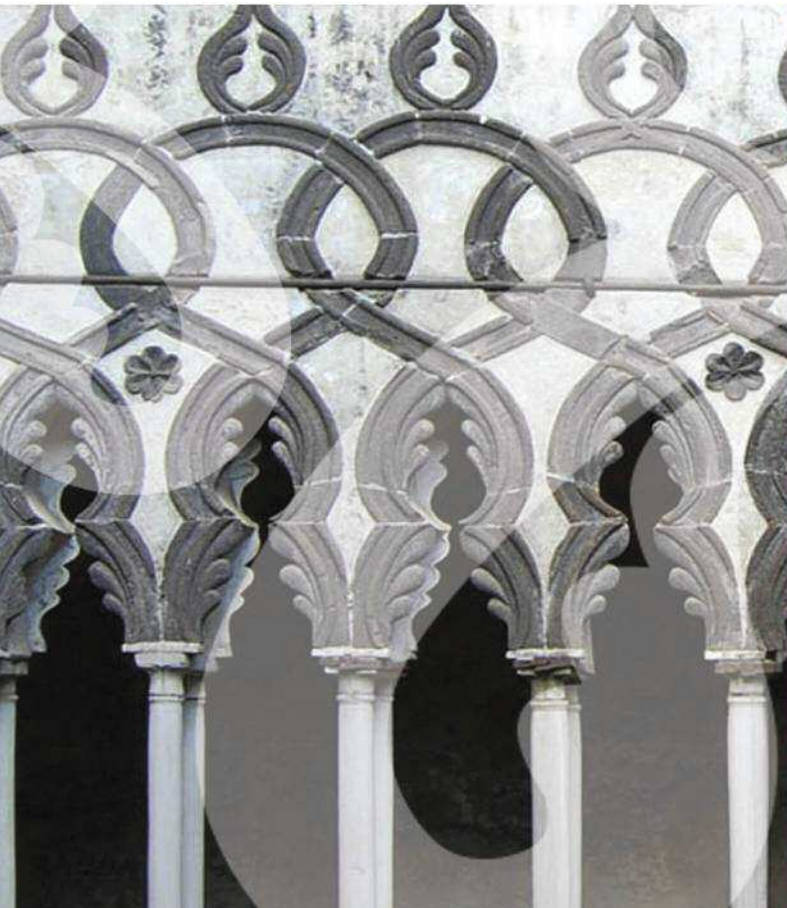


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 8 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

La città italiana della cultura:
da Ravello Lab lo spunto per un ddl
Alfonso Andria

6

Der Kulturinfarkt
Pietro Graziani

10

Conoscenza del patrimonio culturale

Luiz Oosterbeek Looking at a global disruption
in three steps, plus one to overcome it

14

Roger Alexandre Lefèvre La «Déclaration de Venise»
sur la résilience des villes face aux catastrophes:
protection du patrimoine culturel et adaptation au
changement climatique

22

Miguel Ángel Cau Ontiveros Archaeometry of ceramics
as a scientific-humanistic discipline: in pursuit of the
Ravello spirit - Part I. Methodological issues

26

Cultura come fattore di sviluppo

Gianni Bulian Il nuovo Museo Nazionale d'Abruzzo
nel Mattatoio alla Rivera, l'Aquila

38

Franco Iseppi Paesaggio come valore e come prodotto

54

Jukka Jokilehto Culture as a factor of development

58

Salvatore Claudio La Rocca Appunti sul (controverso)
rapporto tra Cultura e Innovazione Tecnologica

68

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Teresa Colletta Historical Towns and cultural tourism.
Towns of the Arts or Cultural Towns?
Urban marketing or Cultural tourism?

76

Dieter Richter Peter Ruta e l'Italia. Una vita in viaggio

84

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

La città italiana della cultura: da Ravello Lab lo spunto per un ddl

L'esperienza maturata attraverso i Colloqui internazionali "Ravello Lab", che Federculture, Formez Italia e il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali curano da sei anni, mi ha suggerito la necessità di uno strumento legislativo che, se approvato dal Parlamento, sarebbe in grado di contribuire ad esaltare il rapporto tra cultura e sviluppo.

Il 21 dicembre 2011 ho formalizzato la presentazione in Senato di un disegno di legge che mira ad introdurre nel nostro Paese il programma annuale «Città italiana della cultura», ispirato all'esperienza, ormai quasi trentennale, del programma della Commissione europea «Città europea della cultura», poi con la riforma del 1999 denominato «Capitale europea della cultura» che ha interessato, per il nostro Paese, Firenze nel 1986, Bologna nel 2000 e Genova nel 2004.

All'Italia toccherà di nuovo per l'anno 2019 la «Capitale europea della cultura», già numerose città e territori stanno compiendo ragguardevoli sforzi di programmazione strategica territoriale in vista della designazione della città vincitrice, che verrà stabilita nel 2015.

In linea con il programma «Capitale europea della cultura» (ECoC), il disegno di legge di cui sono primo firmatario si propone di stimolare una «cultura della progettazione integrata» e della pianificazione strategica; l'obiettivo è sollecitare le città e i territori a considerare lo sviluppo culturale quale paradigma del proprio progresso economico locale e di una maggiore coesione sociale.

Indubbiamente, infatti, l'elemento culturale può costituire un propulsore eccezionale dello sviluppo, laddove la recente crisi

ha dimostrato che taluni modelli economici e finanziari non possono più garantire equità e benessere per la cittadinanza.

Non si tratta tuttavia di sfruttare meramente il titolo di «Città italiana della cultura» a fini di marketing territoriale, per incrementare un turismo che dia effetti immediati in termini di occupazione e reddito, ma di assicurare una stabilità nel medio e lungo periodo rispetto agli stravolgimenti nel panorama geopolitico mondiale.

Oltre ai grandi eventi, le città e i territori devono essere incoraggiate ad integrare le proprie offerte culturali, nonché a valorizzare e sviluppare le industrie culturali e creative:

Fig. 1 Matera, candidata ECoC 2019.



queste ultime, secondo il Libro Verde sulle industrie creative della Commissione europea (aprile del 2010), rappresentano il comparto produttivo a più alto tasso di crescita, che può dare ottimi risultati in termini occupazionali e di generazione di flussi economici e finanziari, nel medio e lungo periodo. Il comparto delle industrie culturali e creative, peraltro, sarà privilegiato anche nel prossimo ciclo di programmazione europea 2014-2020 che, riunificando vecchi programmi, lancerà il programma Creative Europe destinando a questa azione circa 1,8 miliardi di euro.

La nomina di «Città italiana della cultura», dunque, può favorire processi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, di sviluppo economico centrato sulle industrie culturali e creative, di coesione sociale attraverso processi partecipativi di integrazione e di dialogo interculturale. Già il governo britannico, muovendo dalla positiva esperienza di Liverpool «Capitale della cultura europea» nel 2008, ha promosso il programma «Città britannica della cultura» sottolineando le straordinarie potenzialità di sviluppo del modello ECoC.

L'impatto economico di Liverpool 2008, infatti, (7.000 eventi, 7.000 occupati nelle industrie creative e 10.000 artisti nazionali ed internazionali coinvolti) restituisce un'immagine chiara del successo della programmazione ECoC in tale contesto. Infatti, durante l'anno ECoC, i 9,7 milioni di visite addizionali (di cui il 26 per cento rappresentate da prime visite da parte di turisti internazionali) che hanno occupato quasi l'80 per cento di capacità ricettiva, hanno generato un impatto economico di 954,9 milioni di sterline (di cui 753,8 milioni di sterline di spesa diretta e 201 milioni di spesa indiretta) a fronte di un investimento complessivo di 130 milioni di sterline (di cui circa 103 milioni di fondi pubblici al netto del co-finanziamento comunitario di 809.000). L'incremento dei flussi turistici riconducibili al programma si è attestato su livelli consistenti: + 34 per cento per le visite a Liverpool rispetto al 2007, + 20 per cento di arrivi nelle destinazioni della regione Merseyside rispetto ad incrementi dell'1 per cento o del 4 per cento delle altre aree del Nord-est e un + 4 per cento nel numero di pernottamenti rispetto ad una contrazione del 7 per cento della confinante regione del Greater Manchester.

Tali risultati sono stati raggiunti grazie alla creazione di una rete estesa di partnership tra il settore pubblico, il settore privato ed



il settore non-profit, che ha contribuito a riposizionare la cultura al centro di un'agenda trasversale di interventi pubblici. Un approccio che si è tradotto in un livello di sponsorship senza precedenti, garantendo un livello di risorse pari a 22,4 milioni di sterline, oltre ai 4,1 milioni di sterline di incassi da sbigliamentamento.

In questo schema, il processo di pianificazione strategica a base culturale, tipico del modello «Capitali europee della cultura», può essere adattato e reinterpretato come l'esercizio di un'opzione di rigenerazione urbana e di riappropriazione di una cittadinanza attiva che, agendo sul vettore della coesione e dello sviluppo territoriale partecipato (così come testimoniato dal rapporto *European cities and capitals of culture*, Robert Palmer/RAE Associates, agosto 2004), contribuisce alla crescita economica e alla lotta all'esclusione sociale.

Fig. 2 Costiera Amalfitana, Candidata ECoC 2019.



Territori della Cultura

Dalle migliori esperienze europee, infatti, emerge la positività del metodo di pianificazione strategica che, ponendo al centro dello sviluppo urbano un progetto culturale, è in grado di integrare altre dimensioni di intervento, dall'urbanistica alla mobilità, dalla riconversione di spazi industriali dismessi all'intervento sulle periferie, stimolando attività centrate sulla cultura e sulla creatività e coinvolgendo attivamente la società civile.

L'istituzione del programma nazionale «Città italiana della cultura» può, dunque, costituire per le nostre città un'occasione significativa di riqualificazione di intere zone urbane, di promozione di nuove filiere economiche legate alle industrie culturali e creative, di vera partecipazione dei cittadini per rinvigorire un'economia stagnante, migliorare la reputazione della città, stimolare e coinvolgere talenti creativi, attrarre investimenti, dare futuro alle Comunità.

Alfonso Andria
Presidente CUEBC
Senatore della Repubblica